

LA POLEMICA

Il «grido» dell'Ordine dei medici Biancalani: 'Le tessere? Contano'

PIÙ TRASPARENZA e meno «tessere» politiche. «Vorremmo conoscere i criteri con cui verranno operate da parte della direzione generale dell'Asl, le scelte dei dirigenti medici nelle varie unità 'vacanti' all'ospedale di Prato». Anche Luigi Biancalani, presidente provinciale dell'Ordine dei medici di Prato si unisce al coro lanciato da Carlo Palermo, il segretario regionale dell'Anao-Assomed, il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri, che in un'intervista rilasciata nei giorni scorsi alla Nazione aveva parlato della necessità di rivedere le norme che regolano i concorsi e «la scelta fiduciaria delle figure dirigenziali che può alla fine anche coprire scelte dettate dall'appartenenza politica, anche se non si può generalizzare».

LO STESSO Biancalani aveva già sollevato la questione primari lo scorso autunno, in tempi diremmo non «sospetti» spiegando che l'Ordine era stato snobbato e che «non c'è stato nessun confronto o consultazione su un tema cruciale come la sostituzione di una decina di posti-chiave, né con i medici né con i sindacati — spiega Biancalani — Non era dovuto perché sono ovviamente i vertici Asl a decidere, ma è stata indubbiamente una mancanza, inoltre mi sembra fuori luogo che ogni volta escano e circolino già nomi e cognomi di vincitori dei concorsi, in certi casi, non ancora banditi».

IL PRESIDENTE dei 'camici bianchi' tiene però a precisare non solo le ombre ma anche le luci dell'operazione di rinnovamento dell'organico del presidio ospedaliero come il ritorno del primariato di medicina legale, il potenziamento di reparti d'eccellenza come pediatria e centro neonatale, o l'attenzione dovuta a un'unità fondamentale come quella di anestesia. In-

fine Biancalani non vuole entrare nel merito delle scelte dei singoli medici: «Tra i primari nominati ci sono professionisti eccellenti, anche se è indubbio che provengano nella quasi totalità da una stessa area. Servirebbe più trasparenza. La soluzione? Cambiare le regole, o costruendo una precisa griglia di parametri per facilitare la selezione dei migliori candidati possibili oppure il ricorso a terzi per la selezione di rose di candidati manager, scelti in appositi albi regionali o nazionali».

L'ATTUALE direttore dell'Asl 4, Bruno Cravedi ha negato anche recentemente di scegliere 'politicamente', rivendicando criteri di responsabilità e meritocrazia, ma a sorpresa a «sdoganare» i direttori generali ci ha pensato il colpo diretto dell'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi: «La maggior parte delle Regioni è contraria a rivedere il meccanismo delle nomine. E' sbagliato affidarsi a una nuova norma ogni volta che c'è da risolvere un problema così non si fa il bene del Paese. Lo sforzo

LA RICHIESTA
«Vorremmo conoscere i criteri adottati per le scelte»

deve essere quello di concentrarsi non troppo sulle procedure ma sulla valutazione dei risultati raggiunti dai dirigenti. Rimango convinto del meccanismo dell'aziendalizzazione e della necessità della politica. Anzi, se mi venisse tolta la responsabilità di nominare, insieme al presidente della Regione, i direttori generali, sono pronto a dimettermi». Il capogruppo in Regione Udc Marco Carraresi ha replicato: «La Toscana, anche più di altre regioni, è da sempre terra di lottizzazione, e non ha premiato, in maniera adeguata, competenze e professionalità, tanto nella nomina dei direttori generali, quanto nella scelta, spesso molto discrezionale, di centinaia e centinaia di primari e dirigenti».

E.D.